
RUY BLAS

Dramma lirico.

testi di

Carlo D'Ormeville

musiche di

Filippo Marchetti

Prima esecuzione: 3 aprile 1869, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 125, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2007.

Ultimo aggiornamento: 03/01/2016.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca del conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

Donna Maria De Neubourg **REGINA** di
Spagna SOPRANO

DON SALLUSTIO De Bazan marchese di Finlas
e primo ministro del re BARITONO

DON PEDRO De Guevarra conte di Camporeal
e presidente di Castiglia TENORE

DON FERNANDO De Cordova marchese di
Priego e soprintendente generale delle
imposte BASSO

DON GURITANO conte d'Onato e gran
maggiordomo BASSO

Donna Giovanna De La Cueva **DUCHESSA**
d'Albuquerque, prima dama d'onore della
Regina MEZZOSOPRANO

DON MANUEL Arias gran scudiere BASSO

RUY BLAS valletto di don Sallustio TENORE

CASILDA dama d'onore della Regina CONTRALTO

Un **USCIERE** TENORE

Dame d'onore della Regina.
Grandi di Spagna. Membri del consiglio privato del re.
Guardie. Paggi. Uscieri.

*La scena si rappresenta a Madrid, parte nel palazzo reale, parte in una casa
particolare di Don Sallustio.*

L'epoca 1689 circa.

ATTO PRIMO

Scena prima

Gran sala nel palazzo reale di Madrid. Due porte laterali delle quali quella a destra conduce agli appartamenti interni, quella a sinistra alle anticamere. In fondo una grande galleria, che traversa tutto il teatro, formata da archi a vetrate coperti da ricchi tendoni, che cadono dall'alto al basso.

Appeso alla parete un gran ritratto della Regina.

Un tavolo con l'occorrente per scrivere, sedie ecc.

Don Sallustio, vestito di velluto nero secondo il costume dei tempi di Carlo II col toson d'oro al collo ed un ampio mantello di velluto chiaro riccamente ricamato, entra dalla porta a sinistra. Esso è assorto in profondi pensieri guardando alcuni fiori, che ha in mano.

DON SALLUSTIO L'avventura è piccante!...
Questi fior d'Alemagna,
più d'ogni fior di Spagna
graditi alla Regina, un uom ponea
là nel parco, dov'ella
a passeggiar si reca ogni mattina.
Io giungo... il muro ei varca e fugge... il viso
vederne io non potea, ma ben mi parve
ravvisar la livrea
d'uno de' miei famigli...
Ah! Davver che piccante è l'avventura!...

Scena seconda

Un Paggio e detto, indi Don Guritano vecchio militare, ma vestito con esagerata eleganza.

PAGGIO Signor...

DON SALLUSTIO (ripone i fiori sotto al giustacuore)
Chi è là?...

PAGGIO L'ingresso
chiede il gran maggiordomo.

DON SALLUSTIO Entri.
(il paggio s'inchina ed esce)

DON SALLUSTIO Da parte
della Regina certo egli a me viene.
(Don Guritano entra preceduto dal paggio, che esce subito)

Da fuori
A qual buona ventura
ascrivere degg'io, conte d'Onato,
il piacer di vedervi
così presto quest'oggi?...

DON GURITANO Un delicato
messaggio a compir vengo,
nobil marchese di Finlas, in nome
della nostra sovrana.

DON SALLUSTIO Devotamente accolto
ogni suo cenno da me fia... v'ascolto.

DON GURITANO Come protegga ~ la schiera eletta
delle sue ancelle ~ voi lo sapete;
pur la più cara ~ la più diletta...
la vaga Arbella ~ sedotta avete.

DON SALLUSTIO Io non lo nego; ~ saper sol bramo
che intende e chiede... ~

DON GURITANO Chiede ed intende
che ripariate ~ l'errore...

DON SALLUSTIO Io l'amo...

DON GURITANO Non basta.

DON SALLUSTIO E ch'altro ~ da me pretende?
(seriamente)

DON GURITANO Che il vostro nome ~ la vostra mano
e il vostro grado ~ voi le doniate...

DON SALLUSTIO Che!
(seriamente)

DON GURITANO Lo farete? ~

DON SALLUSTIO Don Guritano!...
(con sdegno)

DON GURITANO È la regina ~ che il vuol...

DON SALLUSTIO Cessate!...
(con sdegno)
Sopra ogni bene in terra,
sopra il real favore
del nome mio l'onore
puro giurari serbar.

DON GURITANO E ardite porvi in guerra
con sua maestà?...

DON SALLUSTIO

(interrompendolo e con risoluzione)

Al tramonto

sarò ben lontano ~ da questa città.

(poi assumendo un tono di fiera ironia)

La grave mia colpa ~ confesso... e la sconto...
son servo devoto ~ di sua maestà.

(accompagna alla porta Don Guritano, che saluta con squisita gentilezza ed esce)

Scena terza

Don Sallustio solo.

De Scena
Io scacciato!... Io bandito!... E il fiero insulto
io Don Sallustio di Bazan dovrei
soffrir tacendo e inulto?...

Ah! no, per dio!... Madrid e questa corte
esule io lascio... ma per poco:

(volgendosi al ritratto della Regina con un gesto di minaccia)

un giorno

mi rivedrà costei,
come un genio fatal di morte!...

(passando dall'ira all'abbattimento)

Un giorno!...

Sì, ma palese intanto
a tutti fia lo scorno
di questo colpo, che m'umilia ahi! Quanto!...

De Scena
Ai miei rivali cedere
dovrò la gloria ambita!...
Trarrò solingo ed esule
lungi da qui la vita!...
Sul mio poter temuto
l'oblio si stenderà,
ed al leon caduto
il volgo insulterà!...

(rianimandosi e riassumendo tutto il suo orgoglio primiero)

Insulti a me?... No: tremino
i vili!... Io vivo ancor!...
E tu, che tanto ardisti,
paventa il mio furor;
l'onor tu mi rapisti,
io ti torrò l'onor.

Scena quarta

Don Sallustio indi Ruy Blas.

- DON SALLUSTIO Si pensi alla vendetta!...
Se questo ignoto amante
conoscere potessi... poi che certo
quei fior per lei fur colti
dalla man d'un segreto adoratore...
Se potessi conoscerlo!
- RUY BLAS (vestito in livrea e col capo scoperto entra per la porta a sinistra recando in mano una
spada e si ferma sulla soglia)
Signore...
- DON SALLUSTIO (sempre raccolto ne' suoi pensieri)
Ah! Ruy Blas...
- RUY BLAS (si avvanza e depone la spada sul tavolo)
Questa spada
Gil poc'anzi mandò per voi.
- DON SALLUSTIO (sempre raccolto ne' suoi pensieri)
Sta bene.
- RUY BLAS Mi ritiro...
- DON SALLUSTIO Attendetemi.
(Ruy Blas s'inchina rispettosamente e si ritira in fondo alla scena)
(riflettendo con molta preoccupazione)
(Sì quest'occulto affetto
gioverebbe assai bene al mio progetto.)
- RUY BLAS (vede il ritratto della Regina e si ferma quasi estatico a contemplarlo)
Oh! Com'è bella!... Oh quanto
m'arde nel petto amor!...
Rapito in dolce incanto
in sol mirarla è il cor!...
- DON SALLUSTIO (Interrogiam costui:
forse dell'uomo, che fuggire io vidi,
darmi potria contezza...
(si volge e lo vede assorto a contemplare il ritratto)
Ma che veggo!...
Della Regina nell'effigie il guardo
estatico egli affisa!...)
- RUY BLAS (Oh! Come io l'amo!...)
- DON SALLUSTIO Ruy Blas...
(chiamandolo)
- RUY BLAS (Ognor mirarla... altro non bramo!)

- DON SALLUSTIO (Non m'ode... non risponde...
a lei fra sé favella!...
Si turba, si confonde,
si perde il mio pensier.)
- RUY BLAS (Più maledir non voglio
la sorte mia rubella,
se te felice in soglio
sempre potrò veder!...)
- DON SALLUSTIO (tornando a riflettere)
(E l'uomo di quei fiori appunto avea
questa stessa livrea...
Ah! se lui fosse!... È infernale il pensiero,
che m'agita la mente!...
Ma pur, se fosse vero!...
Tentiamo un'altra prova...)
(trae dal seno i fiori nascosti alla prima scena)
Ruy Blas...
(chiamandolo nuovamente)
- RUY BLAS (si scuote dalla sua estasi e si volge in fretta)
Signore...
- DON SALLUSTIO Io lascio
questa sera Madrid: a voi la cura
di tutto preparar per la partenza.
- RUY BLAS Obbedirò, eccellenza...
- DON SALLUSTIO Gran tempo assente io resterò, per cui...
(gioca con molta naturalezza coi fiori in modo che Ruy Blas li vegga)
- RUY BLAS (vedendo i suoi fiori nelle mani di Don Sallustio)
(Cielo!... I miei fior nelle sue mani!...)
- DON SALLUSTIO (in aria di trionfo e con impeto di gioia)
(È lui!...)
- Da Scena
(Ed ora, o donna, a noi...
La mia vendetta è presta;
difenditi, se puoi,
io ti saprò colpir!)
- RUY BLAS (Che fia, che nel suo core
tanta delizia or desta?...
quasi mi fa terrore
lo strano suo gioir.)
- DON SALLUSTIO (pone i fiori sul tavolo e cangia tono ed argomento di discorso)
Intesi siamo: ~ adesso ditemi
se alcun per caso ~ qui vi vedea,
sotto le spoglie ~ della livrea...
- RUY BLAS Niun qui, né altrove ~ mi vide ancor.

DON SALLUSTIO Sta bene: al grado ~ di segretario
oggi v'innalzo. ~
(accenna a Ruy Blas di sedersi al tavolo ed egli obbedisce e si dispone a scrivere)

Scrivete, io detto:
non è che un dolce ~ gentil biglietto
alla regina ~ di questo cor...
(comincia a dettare e Ruy Blas a scrivere)
«Donna Prassede ~ Una terribile
sventura pende ~ sulla mia testa
io son perduto ~ ma la tempesta
la mia regina ~ disperder può.
Nella mia casa ~ venir vi supplico
quando ben alta ~ la notte è in cielo;
coprite il volto ~ d'un nero velo;
l'uscio segreto ~ schiuder farò.»

(avvicinandosi al tavolo e guardando con compiacenza lo scritto)
Benissimo: firmate.

RUY BLAS Il nome vostro?

DON SALLUSTIO No, quello di Don Cesare... il mio nome
d'avventura...

RUY BLAS (piegando il foglio ed accingendosi a scrivere l'indirizzo)
A chi devo
questo foglio dirigere?...

DON SALLUSTIO Date a me: di spedirlo al suo destino
sarà mia cura.
(prende il foglio e lo ripone nel taschino del giustacuore)

Fido
foste a me sempre, ed io
rimunerarvi degnamente or voglio.
Per servir non nascesti: iniquo fato
vi spinse in basso stato
e di riporvi in alto ho gran desio.

RUY BLAS Mio signor...

DON SALLUSTIO Ma fedele
a me serbarvi ognor pria mi giurate.

RUY BLAS Io lo giuro.

DON SALLUSTIO Scrivetelo...

RUY BLAS Dettate...
(si accinge nuovamente a scrivere)

DON SALLUSTIO

(detta come segue)

«Io sottoscritto, ~ di Don Sallustio
 Bazan staffiere, ~ prometto e giuro
 per il presente ~ per il futuro
 ad ogni suo ~ cenno obbedir.»
 Il nome vostro ~ ora scrivete...

RUY BLAS

(eseguisce)

È scritto...

DON SALLUSTIO

Bene: ~ a me porgete.

(prende anche questo foglio e lo ripone, come l'altro, indi assumendo un tono molto
 più familiare)

Ed or da voi quest'umile
 e dispregiata veste
 strappar non bramereste?

RUY BLAS

Che dite mai?...

DON SALLUSTIO

Stupor

vi prende?... Ebben toglietela.

RUY BLAS

Fia ver?...

DON SALLUSTIO

Su via: credete

a me...

(Ruy Blas si toglie la livrea e resta vestito con un giustacuore di velluto nero a maniche lunghe fino al polso ed
 ornato di buffi di seta turchina)

Va ben...

(prende la spada che è sul tavolo e gliela porge)

Cingete

questo mio brando ancor.

RUY BLAS

(eseguisce quasi macchinalmente)

(Non so, s'io credo, o dubito...

non so, s'io temo o spero...

vaneggia il mio pensiero,

mi balza in petto il cor.

Non più servire!... Infrangere

il giogo mio funesto!...

Gran dio, se un sogno è questo,

ch'io non mi desti ancor!...)

DON SALLUSTIO

A voi, Ruy Blas, sugli omeri

ponete il mio mantello...

(si toglie il mantello e glielo pone sulle spalle)

Così... bene...

(entra un istante a destra e torna recando un cappello simile al suo, che depone sul tavolo)

Il cappello

è là...

RUY BLAS

(tentando di cacciare l'incertezza cagionatagli dallo stupore)

(Sogno non è!...)

DON SALLUSTIO (guardando verso la porta a sinistra)
 La corte vien: mostratevi
 degno del vostro aspetto.
 (osservandolo da capo a piedi)
 Un cavalier perfetto
 sembrate per mia fé!...

Scena quinta

Don Pedro e Don Fernando, che entrano favellando insieme e detti.

DON SALLUSTIO (va incontro con portamento di squisita cavalleria ai due sopraggiunti e stringe ad entrambi confidenzialmente la mano)
 Conte, buon dì; marchese,
 vi saluto...

DON PEDRO (rendendo il saluto)
 Gentile
 sempre...

DON FERNANDO (rendendo il saluto)
 Sempre cortese...

RUY BLAS (Che mai sarà di me?...)

DON SALLUSTIO (accennando agli altri due Ruy Blas, che resta in disparte)
 Il mio fratel, cugino
 reduce dal Brasile
 vi presento...

DON PEDRO (tendendogli la mano)
 M'inchino...

DON FERNANDO (tendendogli la mano)
 Ben fortunato...

RUY BLAS (quasi estatico per meraviglia)
 (Ohimè!...)

DON SALLUSTIO (a Ruy Blas a parte)
 Su via, mio buon Don Cesare,
 perché tanto stupore?...
 Parlate...
 (piano allo stesso)
 Secondatemi...

RUY BLAS (piano e con incertezza)
 Ma... io... non so, signore...

DON SALLUSTIO (agli altri due)
 Assente egli è da dodici
 anni...

DON PEDRO
 Lo disser morto,
 se non erro...

DON SALLUSTIO (sorridente)
E mentirono...
(prende a braccetto Don Pedro, lo trae in disparte e gli dice)
Conte, per mio diporto
lasciar Madrid io voglio
questa sera...

DON PEDRO (interrompendolo)
Partite?...

DON SALLUSTIO (subito)
Ma tornerò prestissimo...
(segue a parlare sotto voce con lui da un lato)

DON FERNANDO (si unisce a Ruy Blas dal lato opposto e gli dice)
Dunque ne convenite?...

RUY BLAS
Non so che dire...

DON FERNANDO
Origine
comune abbiamo; affine
mio siete; le bisavole
nostre eran cugine.

DON SALLUSTIO
(a Don Pedro
proseguendo il
discorso non mai
interotto)
L'affido a voi...

DON PEDRO
Proteggerlo
vi giuro.

DON SALLUSTIO (si stacca da Don Pedro e si unisce a Don Fernando chiamandolo)
Don Fernando...

DON FERNANDO (lascia Ruy Blas e va verso Don Sallustio)
Son qua...

DON SALLUSTIO
Quel buon Don Cesare
anche a voi raccomando:
a corte aver desidera
un decoroso impiego...

DON FERNANDO
E non sarà impossibile...

DON PEDRO
Vedremo...

DON SALLUSTIO
Io ve ne prego;
poi che che vorrei che in patria
ponesse alfin sua sede
e facesse giudizio...
(scherzando)

DON FERNANDO
Per poi farne un erede!...
(scherzando)

RUY BLAS
(Che più sperar, che credere
or la mia mente ignora;
non so, se un sogno m'agita,
o se son desto ancora.)

Scena sesta

Un Usciere e detti, indi la Regina.

USCIERE (dal fondo)
Sua maestà s'appressa:
prenda il suo posto ognuno.

A questo annuncio vari Gentiluomini e Grandi del regno entrano in scena, si uniscono ai precedenti e si schierano in una lunga fila dal fondo del teatro fino al proscenio. Don Pedro e Don Fernando prendono posto presso gli archi della galleria.

RUY BLAS (trasalendo e fuggendo sul davanti della scena)
Dio!...

DON SALLUSTIO (corre vicino a lui e a voce bassa e in tono concitato gli dice)
Di vostr'alma oppressa
non vegga i moti alcuno.
A che tremar, se tanto
sorridente a voi la sorte?...
Coraggio!... Io parto e intanto
voi resterete a corte.

RUY BLAS
A corte io?...

DON SALLUSTIO
Sì, la piccola
mia casa presso il ponte
vi lascio in dono, il titolo
porterete di conte.

USCIERE
La regina...

La Regina vestita magnificamente e con la testa scoperta apparisce sotto un baldacchino di velluto rosso portato da quattro Gentiluomini di camera. Alcune Guardie la precedono, altre chiudono il corteo. La Duchessa d'Albuquerque e Casilda sono al suo fianco, ma si tengono alquanto indietro; altre Dame la seguono. Appresso alle Dame Don Guritano con vari altri Gentiluomini e Consiglieri di spada e cappa. Dopo di essi una doppia fila di Paggi. Tutti i Grandi di Spagna schierati sul suo passaggio si cuoprano. Il corteggio traversa la galleria da un capo all'altro.

CORO

Alla vaga e pia donzella,
che di Spagna è vanto e onor;
rida in ciel benigna stella
di speranza e gioia e amor.
Se dall'alto del tuo trono
volgi un guardo al tuo bel piè,
tu vedrai che quivi sono
tutti cor devoti a te.

DON SALLUSTIO (vedendo Ruy Blas, che nell'ebbrezza di una visione celeste si scuopre, corre vicino a lui e gli dice sommessamente)

Cuopritevi...

grande di Spagna siete...

Non vi tradite... Altri ordini
da me riceverete...

RUY BLAS

Ma intanto... io qui... spiegatevi...
che fare?...

DON SALLUSTIO

(accennando la Regina, che è nel mezzo della galleria)

Amar costei...

RUY BLAS

Che ascolto?... Amarla io deggio?...

DON SALLUSTIO

E farvi amar da lei.

(il corteo sparisce; il coro, Don Pedro e Don Fernando li seguono, mentre cala la tela)

ATTO SECONDO

Scena prima

Una sala attigua alla camera da letto della Regina. A destra una porta con ricca portiera. A sinistra una finestra piuttosto grande con vetrata fino a terra, dalla quale si vede un terrazzino esterno. Dal lato della porta un'effigie di santa Maria Esclava, dinanzi a cui arde una lampada. Dal lato della finestra un ritratto del re Carlo II, della grandezza naturale e in piedi. Sul davanti della scena dal lato destro un tavolo molto elegante, su cui è un ricco cassetto d'avorio intarsiato, alcuni libri e l'occorrente per scrivere. Accanto al tavolo una poltrona, ed un piccolo scanno. Dal lato sinistro una poltrona più grande e meno ornata. Innanzi all'immagine della santa un inginocchiatoio di velluto cremisi. Nel mezzo della scena una giardiniera piuttosto alta piena di fiori di varie specie. Nel fondo una porta più grande dell'altra con portiera.

La Regina è seduta sulla poltrona presso il tavolo intenta alla lettura di un libro; Casilda è seduta sul piccolo scanno occupata ad un ricamo e la Duchessa è seduta sull'altra poltrona parimente con un ricamo. Don Guritano è ritto in piedi presso la porta a destra. Alcune Damigelle di compagnia affollate intorno alla giardiniera si occupano ad intrecciare ghirlande e mazzolini di fiori. La Regina è riccamente vestita di bianco, la Duchessa di velluto nero.

DAMIGELLE

Componiamo
intrecciamo
mazzolini e ghirlande di fior,
ed intanto
dolce un canto
levi il labbro ispirato dal cor.
Canto e fiori
son tesori,
che dal cielo ne manda il signor.

REGINA
(a Casilda)

Sono ancor là quei poveri?...

CASILDA

(depone il ricamo sul tavolo e va alla finestra a vedere)
Sì.

DUCHESSA (alzandosi e volgendosi a Don Guritano)
Punir li farete.

REGINA (in tono imperioso)
No, Duchessa, fermatevi...
 (dando a Casilda una borsa)
Da' lor queste monete.
 (Duchessa siede nuovamente con visibile malcontento)

CASILDA (verso la Duchessa)
(Orso!...)
 (getta la borsa dalla finestra)

REGINA (torna a leggere, ma getta subito il libro sul tavolo sclamando)
**Non posso leggere...
 tento distrarmi invano!...**

CASILDA (alla Regina scherzosamente)
**Fate un po' d'elemosina
 anche a Don Guritano!...**

REGINA (volgendosi a lui con aria distratta)
Buon giorno, conte...

DON GURITANO (si avvanza dignitosamente, piega un ginocchio a terra e bacia la mano, che la Regina gli stende, indi torna al suo posto, ed esalando un sospiro esclama da sé)
(È un angelo!...)

CASILDA (contraffacendolo)
**(Il vecchio vaghegginò!...
 davvero che mi fa ridere...)**
 (osservando il cassetto, che è sul tavolo)
Oh! Che bel cassetto!...

REGINA
Reliquie...

CASILDA (aprendolo ed osservandolo nell'interno minutamente)
Un santuario!...

REGINA (alle damigelle, che vanno ad offrirle i fiori)
**Grazie... (Ohimè!... No, non sono
 i miei fiori!...)**
 (scuotendosi ed alzandosi)
**Desidero
 uscir...**

CASILDA E DAMIGELLE
Sì... sì...

DUCHESSA (alzandosi e facendo un profondo inchino)
**Perdóno,
 ma...**

REGINA (impazientita)
Qualche nuovo ostacolo?...

DUCHESSA
**Le leggi della corte
 solennemente impongono
 che a sua maestà le porte
 schiuda il gran ciamberlano...
 e non è qui presente.**

REGINA (con profonda mestizia)	(Né potrò mai lontano cacciar dalla mia mente quest'idea fissa?...) <p>(forte a Casilda ed alle damigelle con risoluzione)</p> <p>Or via...</p> <p>giuochiam...</p>
DUCHESSA	Non è permesso; poi che a giuocar non fia con la regina ammesso che chi è grande di Spagna... né alcun ve n'ha a quest'ora...
REGINA	(con slancio appassionato)
	O mia dolce Alemagna, o mia natal dimora... O madre mia, dall'intimo di questo core oppresso oh! come ti richiamano i miei sospiri adesso!... Quando al castel paterno dal monte alla valle liberamente correre potea sull'erbe e i fior... Quando sul cor materno questo mio cor battea... allor sentia di vivere, era felice allor! Ora un sol fior donatomi da sconosciuta mano mente m'inebria ed anima d'un turbamento arcano!...
CASILDA	(Sempre s'opponne e brontola questa vecchia megera...)
DAMIGELLE	(Costei con il suo codice è troppo inver severa...)
REGINA	(Si ritorni al continuo fatal mio sogno!...)
	(va a sedersi nuovamente sulla poltrona, e prende distrattamente il ricamo di Casilda)
CASILDA (alla Regina)	Grata vi fora una ballata?...
REGINA (con indifferenza)	Forse...
CASILDA	Proviam...
DAMIGELLE	Sì... sì...
CASILDA	(ironicamente alla Duchessa inchinandosi) Permette...

DUCHESSA (sostenuta)
Accomodatevi...

CASILDA (Oh! Finalmente!...)
(forte)
Udite:
c'era una volta un diavolo...

DUCHESSA (interrompendola)
Casilda?... Che mai dite?...

CASILDA Non vi piace l'esordio?...
Lo cangerò così:

C'era una volta ~ una duchessa
vecchia, noiosa ~ brutta, orgogliosa,
che d'una bella ~ gentil donzella
martirizzava ~ il giovin cor.
Ma un giorno un provvido ~ mago s'appressa,
e a lei facendo ~ mutar natura
le dà d'un topo ~ la vil figura...
Evviva il mago ~ liberator!...

DAMIGELLE Evviva il mago liberator!...

REGINA (con un mesto sorriso)
Pazzerella!...

DUCHESSA (tradendosi)
Insolente!...

CASILDA (subito e con malizia)
Non è finito qui...

DON GURITANO (Mi pare un po' imprudente!...)

CASILDA Posso seguir?...

(alla Regina)

REGINA (annuisce con un gesto)
Sì... sì...

CASILDA

Il topo irato ~ serbò la stessa
maligna rabbia ~ della duchessa,
e della bella ~ gentil donzella
ròse il bel manto ~ trapunto d'or;
ma un dì sul fatto ~ lo colse un gatto...
tra i fieri artigli ~ lo imprigionò
ed in un attimo ~ se lo mangiò...
Evviva il gatto ~ liberator!...

DAMIGELLE Evviva il gatto - liberator!...

DUCHESSA Basta... basta così...

CASILDA (ridendo)
 La storia mia finì.
 (alla Regina sottovoce)
 Del resto, se volete
 in barba alla megera
 uscire un po' di sera,
 ho qui una chiave...

REGINA (a Casilda piano)
 No:
 se alcun di ciò sospetta...

CASILDA (alla Regina sottovoce)
 Di questo non temete...

REGINA (a Casilda piano)
 E poi... così... soletta...

CASILDA (alla Regina sottovoce)
 Io v'accompagnerò.

VOCI INTERNE

Quando l'augel del bosco
 gorgheggia alla mattina,
 la voce tua divina,
 io riconosco...

Quando nel sol di maggio
 la primavera brilla,
 io della tua pupilla
 ravviso il raggio...

Quando al più vago fiore
 dà vita il nuovo aprile
 dico a quel fior simile
 il tuo bel cuore...

Ma la rosa più bella
 e l'astro mattutino
 e il garrulo augellino
 amor s'appella.

REGINA (come rapita in estasi da questo canto)
 Amor!... Ma questa mia
 ansia del cor commosso,
 ch'esprimere non posso,
 ma ch'io pur sento in me,
 forse d'amor saria
 la voluttà divina!...

DUCHESSA
 Gradito alla regina
 questo canto non è.

DAMIGELLE (affollandosi presso la finestra)
 Son giovani operaie,
 che vanno a lavorar.

DUCHESSA
 Si scaccino...

CASILDA (guardando la Duchessa di sott'occhio)
Che vipera!...

REGINA (alla Duchessa severamente)
Lasciatele cantar...
 (alle damigelle)
È gentil la canzone!...

CASILDA (accennando il parapetto della balaustra)
Vederle io vuò.

DUCHESSA (alzandosi ed impedendo alla Regina di proseguire il cammino con una profonda riverenza)
**Mostrarsi ad un verone
 la Regina non può.**

REGINA (con impeto)
**(Dunque tutto m'è tolto!...
 Dunque io son prigioniera!...)**

CASILDA (avvicinandosi alla Regina le dice sottovoce)
Voi soffrite!...

REGINA (piano e con accento di dolore)
Sì: molto!...

DUCHESSA
**L'ora della preghiera
 suonò.**

CASILDA (Maligna e ipocrita!...)

DUCHESSA (alle damigelle)
Ritiriamoci...
 (Casilda va a baciare la mano, che la Regina gli porge)

REGINA (abbracciandola)
Addio.

CASILDA
Non mi date alcun ordine?

REGINA
No: per me prega iddio.
 (tutti escono, meno la Regina)

Scena seconda

La Regina sola.

Sola co' miei pensieri!...

Sola co' sogni miei!...

Dunque si pensi e sogni!...

(cade in breve atonia, dalla quale si scuote quasi subito)

Ah! no: le larve

della mia fantasia mi fan paura.

Si preghi...

(va all'inginocchiatoio e resta alcun tempo in attitudine di preghiera, poi si alza risoluta)

**Ohimè!... Non posso... una preghiera
 mormora il labbro, ma il mio core è assente!...**

Continua nella pagina seguente.

REGINA (trae dal seno un mazzolino di fiori, simile a quello recato da Don Sallustio nel primo atto)

Oh! Cari fior!... Misterioso dono
d'amica ignota man!... Più del mio trono,
più d'ogni gioia e d'ogni bene io v'amo,
o cari fiori!... Ma di sangue tinti
oggi voi siete, e di sangue una traccia
anche sul muro io vidi!...
Alle punte di ferro
ei s'è ferito certo, poi che un brano
della sua veste appeso ivi rinvenni.
Per me ferito!...

(trae dal taschino della cintura una lettera)

E questo foglio... e queste
dolci frasi d'amore,
che dolcemente mi scendono al core!...
Rileggerle non vuò... no 'l deggio... troppo
già mi compiacqui in esse!...

(ripone nel taschino la lettera, ma serba i fiori)

Oh! Chi dai sogni miei chi mi difende?...
Chi la pace dell'anima mi rende?...

Larva dorata ~ del mio pensiero,
dolce mistero ~ di casto amor.
Poi che nessuno ~ più mi soccorre
a te ricorre ~ la mente e il cor!...
Qual che tu sia ~ segreto amico,
ti benedico ~ t'invoco ognor;
a me di gioia ~ più non avanza
che la fragranza ~ di questi fior.

(poi come atterrita da questi pensieri)

Che dissi?... Ahimè!...

Folle son io
vano desio,
lungi da me!...
Della mia sorte
maggior sarò;
fida consorte
esser io vuò.

In questo luogo
colpa è lo sfogo
pur d'una lacrima
e d'un sospir!...

Fuggi dal core,
larva d'amore,
la fé, l'onore
non mi rapir!...

Continua nella pagina seguente.

REGINA (cadendo in ginocchio, e levando gli occhi e le mani al cielo)
 E tu, gran dio, tu reggimi
 nell'inequal battaglia!...
 Sento un dolor nell'anima,
 cui niun dolore eguaglia!...
 Contro quest'ansia indomita
 difendimi, o signor,
 forza e coraggio infondimi,
 salvami dal mio cor!...

Scena terza

Un Usciere e detta, indi la Duchessa, Casilda, Don Guritano, le Damigelle, poi a suo tempo Ruy Blas, in ricco abito da scudiere.

USCIERE (spalancando la porta di mezzo)
 Un messaggio del re.

REGINA (scuotendosi a quest'annuncio)
 Del re!... Che il cielo
 un conforto mi mandi in quest'istante
 di supremo sconforto?...
 O Carlo, o Carlo, tu salvar mi puoi!...
 (volgendosi al ritratto del re)
 Che un accento d'amore
 il foglio tuo contenga... un solo accento...
 e son salva... lo sento!...

Tutti gli altri entrano in questo punto. La Duchessa per la prima. Ruy Blas, che resta indietro sulla soglia, per ultimo. Due Paggi, che portano sopra un guanciale di seta bianca ricamata in oro, una lettera del re, si avanzano e piegano un ginocchio avanti la Regina.

REGINA Donde vien questa lettera?...

DUCHESSA D'Aranjuez, ove il re caccia.
 (prende la lettera)
 (i paggi si ritirano)

REGINA Porgete.
 (alla Duchessa)

DUCHESSA L'uso vuol che per prima io l'apra e legga.

REGINA (Un'altra noia ancora!...) Ebben, leggete.

DUCHESSA (legge)

«Signora. ~ Un vento orribile
 spira da nord, eppure
 ieri uccisi sei lupi.
 Segnato: Carlo.»

REGINA (Ohimè!...)
(con accento disperato)

DON GURITANO Null'altro?...

CASILDA È tutto?...
(con meraviglia)

DUCHESSA Non basta forse?

CASILDA Oh! È troppo!...
(con malizia)

REGINA Scritta almen da lui stesso?...

DUCHESSA (osservando nuovamente la lettera)
No: dettata,
ma di sua man firmata.
(le dà la lettera)

REGINA (Oh! Mio povero cor!...
(gettando un'occhiata sulla carta)
Cielo!... Che veggo!...
Non è sogno!... Il carattere
del foglio, che coi fior rinvenni, è questo!)
Chi portò questa lettera?...

DUCHESSA Un giovine scudiere,
che sua maestà concede alla Regina.

REGINA Il suo nome?...

DUCHESSA Don Cesare
di Bazan, conte di Garòfa.

REGINA Fate
ch'io lo vegga.

DUCHESSA Inoltrate.
(a Ruy Blas, che si avvanza contemplando la Regina come trasognato)

REGINA Buon dì, conte.
(Ruy Blas s'inchina rispettosamente)

CASILDA E (Agli atti, al volto
DAMIGELLE è gentil, leggiadro molto!...)

RUY BLAS (L'odo alfine!... Alfin la veggo!...
(con entusiasmo di gioia) A tal gioia ahimè! Non reggo...)

DON GURITANO (Questo giovine scudiere
al suo fianco!...)

REGINA Io vuò sapere
(a Ruy Blas) a chi mai dettava il re
questa lettera per me.

RUY BLAS (esitando e tentando dissimulare)
A... ad un de' suoi seguaci...

CASILDA
(piano alla Regina)
Voi tremate?...

REGINA
(piano a Casilda)
Io?... No, no: taci.
Ora i nomi di costoro,
conte, ditemi.

RUY BLAS
(esitando)
L'ignoro,
poi che questo è il terzo giorno
che lasciato ho il mio soggiorno
di Madrid.

REGINA
(agitatissima)
(E il dono usato
di quei fior non ho trovato
da tre giorni appunto!... O dio,
qual tempesta nel cor mio
tal notizia sollevò!...
Che pensar... che dir non so!...
L'armonia di quel suo detto...
il suo mite e vago aspetto...
il suo sguardo mi ferì!...)

RUY BLAS
(Sposa a un altro!... Oh! Gelosia!...)

CASILDA
(guardando ora la Regina, ora Ruy Blas)
(Ella trema... Egli è turbato...)

DON GURITANO
(freddamente e
sottovoce a Ruy Blas)
Quale ufficio è a voi serbato
forse, o conte, non sapete...

RUY BLAS
(piano a Don Guritano)
No...

DON GURITANO
(sottovoce a Ruy Blas)
Vegliare ognor dovete
di sua stanza all'uscio...

RUY BLAS
(piano a Don Guritano)
E poi?...

DON GURITANO
(sottovoce a Ruy Blas)
Se il re giunge, aprirgli...

RUY BLAS
(come fulminato)
Io?...

DON GURITANO
(sottovoce a Ruy Blas)
Voi.
(indi allontanandosi e scrutandolo attentamente)
(È commosso!...)

RUY BLAS
Aprire al re!...

REGINA (guardando Ruy Blas, che vacilla e si appoggia alla poltrona sulla quale era seduta la
Duchessa)
Che fia mai?...

RUY BLAS
(con crescente
emozione)
(Vacilla il piè...)

(Casilda accorre presso Ruy Blas, la Regina si appressa anch'ella dissimulando a stento la sua premura; le damigelle formano circolo intorno alla poltrona, su cui è appoggiato Ruy Blas. La Duchessa si ritrae in disparte presso Don Guritano, che spia i movimenti di Ruy Blas e della Regina)

CASILDA E Si soccorra...

DAMIGELLE

RUY BLAS (confuso ed esitante)

Perdonate...

(Sposa al re!...)

REGINA
(con premura)

Deh! Vi calmate.

RUY BLAS

Nulla... forse la lunghezza
del viaggio... la stanchezza...

(si abbandona sulla poltrona, lascia cadere il lembo del mantello che avea sul braccio, e scopre una mano fasciata)

CASILDA

Ah!... Ferito egli è!...

REGINA

(con grido involontario)

Fia vero?...

DAMIGELLE

Egli sviene...

DON GURITANO
(alla Duchessa con
intenzione maligna, e
con accento di fina
ironia)

Lo scudiero

desta in lei molta premura!...

DUCHESSA
(a Don Guritano)

Strana in vero è l'avventura!...

CASILDA

Qualche essenza...

REGINA

(trae dal taschino una boccetta di odore, e contemporaneamente un brandello di merletto)

Prendi...

(vedendo poi il manichino di Ruy Blas uguale al merletto di cui ella ha in mano il brandello, esclama)

Oh! Vista!...

(Ruy Blas aspira l'essenza e si ridesta a poco a poco)

CASILDA E
DAMIGELLE

Ecco... i sensi già riacquista...

REGINA

(Il merletto è questo stesso...)

RUY BLAS

(vedendo il brandello di merletto nelle mani della regina, ed alzandosi)

(In sua mano!... Oh! Gioia!...)

REGINA
(con entusiasmo)

(È desso!...)

(con entusiasmo) (È svelato il mister
del mio sogno gentil,
e sul fior del pensier
scende un raggio d'april...
La soave beltà
del mio vergin amor
niuno al mondo potrà
cancellar dal mio cor.)

RUY BLAS
(contenendosi) (Ah! Potessi d'amor
a' suoi piedi morir!...
Taci... frénati, o cor...
ti potresti tradir!...)

DUCHESSA E DON
GURITANO (Ah! Qui certo è un mister,
ma svelato sarà:
il suo cuore, il pensier
a me noti son già.)

CASILDA (guardando Ruy Blas)
(Nel suo sguardo mi par
che si legga il pensier;
tenta il cor di lottar
col rispetto e il dover.)

DAMIGELLE (Il suo mal passeggiar,
come un'ombra, svanì;
ma del core il mister
quel deliquio tradi.)

REGINA (a Casilda e alle damigelle)
Mi seguite...
(a Ruy Blas)
Conte, addio...
(Sul mio core or vegli iddio!...)
(tutti escono meno Ruy Blas)

Scena quarta

Ruy Blas, indi Don Guritano.

RUY BLAS Grazie, mio dio!... Deh! Frena
i tuoi palpiti, o core!...
(raccoglie il brandello di merletto caduto in terra e lo bacia)
Ella il serbava!...
Oh! Son pazzo di gioia!...

DON GURITANO (entra a passo grave, si avvicina a Ruy Blas, ed in tono solenne gli dice)
Signor conte...

RUY BLAS Signore...

DON GURITANO In Alicante
(in tono solenne) il baron di Viserta
osò levar gli sguardi
alla mia bella... ed io
l'uccisi!

RUY BLAS Ebben?...

DON GURITANO Più tardi
il marchese di Vasquez inviava
un mazzolin di fiori
alla mia vaga amante.
E la mia spada trapassò il suo cuore!...

RUY BLAS Che vuol dir ciò, signore?...

DON GURITANO Vuol dir che voi Don Cesare
avete nome, ed io
Don Guritano... il mio
pensier v'è chiaro?

RUY BLAS No.
(con incertezza sempre
crescente)

DON GURITANO Sappiate allor che al sorgere
del nuovo dì v'aspetto
presso il vicin boschetto
del parco...

RUY BLAS Io là sarò.
(meravigliato
altamente, ma con
fermezza e dignità)

CASILDA (entra dal mezzo inosservata, ode le ultime parole)
(Si sfidano!... Lo sappia
la regina al momento...
(entra nelle stanze della Regina)

RUY BLAS Al vostro appuntamento,
poi che il giurai verrò;
ma, vi prego, spiegatemi
perché meco volete
battervi...

DON GURITANO No 'l sapete?...

RUY BLAS In fede mia no 'l so.

DON GURITANO (sorridente ironicamente)
Avete molto spirito...

RUY BLAS Sarà... ma non comprendo...

DON GURITANO Io però tutto intendo...
e tutto veggo!...

RUY BLAS
E allor
parlate, ve ne supplico...

DON GURITANO
(serio e a mezza voce)
Se mio rivale, o conte,
voi foste...

RUY BLAS
(colpito e confuso)
Che!...

DON GURITANO
(in aria di trionfo)
La fronte
chinate...

RUY BLAS
(con fierezza)
Oh! No, signor!

DON GURITANO
Di più non mi chiedete...

RUY BLAS
Assai diceste!... Quando?...

DON GURITANO
Domani... il dissi già.

RUY BLAS
Sta bene.

DON GURITANO
All'alba...

RUY BLAS
Avete
la mia parola.

DON GURITANO
Il brando
tra noi deciderà!...

(si stringono la mano con forza, ma con calma)

DON GURITANO E RUY BLAS

Domani, appena in cielo
fugga dell'ombre il velo,
sul campo dell'onore
ciascun di noi verrà.
Le spade incroceremo...
da forti pugneremo...
al vostro ed al mio cor
ignota è la viltà.

(Ruy Blas esce)

Scena quinta

La Regina, Casilda e detto.

DON GURITANO
Morrà... ne son certo... ~ Eppure non tremava!...
Chi giunge?

CASILDA
(piano alla Regina entrando)
Egli è solo... ~

REGINA
(avanzandosi verso Don Guritano)
Signor vi cercava...

CASILDA
Cioè vi cerchiamo... ~

DON GURITANO (inchinandosi con galanteria)
Sì splendido onore
che mai mi procura?... ~

REGINA Oh! Nulla, signore...

CASILDA O almeno ben poco... ~

DON GURITANO Parlate...

REGINA Poc'anzi
di voi si parlava... ~

DON GURITANO Di me?...

REGINA Sì, ma innanzi
che il resto vi narri ~ vorrei mi diceste,
se pronto a qualunque ~ mio cenno sareste...

DON GURITANO Lo giuro, o Regina. ~

REGINA (accennando Casilda)
Ebbene costei
osava negarlo... ~

DON GURITANO (a Casilda con un po' di risentimento)
Per essa morrei,
ne do la mia sacra ~ parola d'onore!...

CASILDA Sì... sì... ma una prova ~ sarebbe migliore.

DON GURITANO Parlate, o regina... ~

REGINA Davvero?...

DON GURITANO Imponete...

REGINA Ebbene all'istante ~ partir voi dovete...

DON GURITANO Partire?...

REGINA Ed al caro ~ castello natio
recarvi ed al padre offrir questo mio
ricordo...
(prende il cassetto e glielo porge)

DON GURITANO Regina... ~

CASILDA (ridendo ironicamente)
Ah! Ah! Che ne dite?...

DON GURITANO (risentito)
Casilda!...

CASILDA (ridendo ironicamente)
Ei morrebbe!... ~

DON GURITANO (alla Regina con premura)
Domani...

CASILDA (alla Regina)
L'udite?...

REGINA	No, subito: è questa ~ la prova, che attendo, che chieggo, che bramo ~ che alfine pretendo da voi, caro conte... ~ S'io prego ed invoco, negar voi vorreste? ~ No 'l credo: tra poco partito sarete... ~ ne sono sicura... un cocchio v'attende ~ qui presso le mura del parco... Gl'indugi ~ troncar vi conviene...
DON GURITANO	Regina, un impegno ~ d'onor mi trattiene... domani vi giuro ~ partir... ma bisogna che attenda l'aurora ~ novella...
CASILDA (piano a Don Guritano)	Vergogna!...
	Voi dunque in tal modo ~ le preci appagate di donna regale ~ di donna che amate?... Sì... sì, voi l'amate... ~ negarlo non giova... vedete?... Ella soffre! ~ Su via: questa prova d'affetto le date... ~ Un buon cavaliere non deve alla dama ~ del cor dispiacere... (si stacca da Don Guritano e va presso la Regina)
REGINA	(Ei nega e non parte! ~ All'aspra tenzone non posso sottrarre ~ quel vago garzone!... Ohimè!... Qual funesto ~ pensiero!... A me innante vederlo mi sembra ~ ferito... spirante... macchiato di sangue ~ il volto e le chiome... udirlo mi sembra ~ chiamarmi per nome... poi... no... no... mio dio!... ~
DON GURITANO	(Resister vorrei, ma invano lo tento!... ~ È un fascino in lei, che doma il pensiero... ~ che il cor mi sgomenta!...
CASILDA (piano alla Regina)	Resister vorrebbe... ~ ma invano lo tenta!... Già piega... già cede... ~ già vince l'amore!... la fiamma dell'ira ~ dileguasi già...
DON GURITANO (alla Regina con sforzo, ma con risoluzione)	Io parto.
REGINA	(scuotendosi)
	Ah! Fia vero?... ~ (passando dal dolore alla gioia più viva) V'è grato il mio cuore!...
DON GURITANO	(Morrà quando io torno.) ~ (piega un ginocchio a terra, bacia la mano, che la Regina gli porge sorridendogli graziosamente, quindi si alza ed esce)
CASILDA	(guardando dietro a Don Guritano gli dice in tono sardonico) Buon viaggio!...
REGINA (con grido di gioia)	Ei vivrà!...

(rientrano nelle loro stanze, mentre cala la tela)

ATTO TERZO

Scena prima

La sala del consiglio nel palazzo del re a Madrid.

Una porta grande nel mezzo, alla quale si accede per tre gradini: altra porta a destra; una finestra a sinistra. In un angolo della sala una piccola porta segreta nascosta sotto la tappezzeria, che ricuopre le mura. A destra una tavola piuttosto grande di forma quadrilunga, con un tappeto di velluto verde, su cui sono disposte varie carte, l'occorrente per scrivere e l'urna per lo scrutinio segreto. Intorno alla tavola vari scanni ed una poltrona situata all'una delle due estremità di essa.

Don Pedro, Don Fernando e coro di Consiglieri privati del re.

DON PEDRO (parlando confidenzialmente con una parte del coro)	Primo ministro e l'ordine di Calatrava!...
CORO I	E or ora duca d'Olmedo ancora...
DON PEDRO (con una parte del coro)	E forse il toson d'or!...
CORO II (a Don Fernando)	(ridendo) Ah! Ah! Dobbiamo crederlo veramente, marchese?...
DON FERNANDO	(cercando di correggere una sua imprudenza) Io dissi che, se ascese ai più sublimi onor...
CORO II	Fu per opra d'un genio protettor...
DON FERNANDO	Non lo nego...
DON PEDRO	(staccandosi dall'altra parte del coro, e venendo verso Don Fernando) Via, marchese De Priego, del genio protettor il dolce nome diteci...
DON FERNANDO	Lo ignoro...
CORO II (a Don Pedro a bassa voce)	(ridendo) È la Regina!...
DON PEDRO	Ah! Ah! Questa mattina è imprudente il signor!...

CORO È un orrore!...

I

II Uno scandalo!...

DON FERNANDO (tentando scusarsi)
Ma niun sospetti: io giuro
che questo amore è puro,
né fu svelato ancor.

DON PEDRO (piano e scherzosamente a Don Fernando, traendolo sul davanti della scena)
Del protettore anonimo
e del noto protetto
parlate con rispetto
in queste sale ognor...

DON FERNANDO (piano a Don Pedro)
Dall'ira, che mi domina,
talor son io tradito...

DON PEDRO (piano a Don Fernando)
Baciate il favorito
e poi mordete il re,
dice un vecchio proverbio...

DON FERNANDO
Scherzar come voi fate,
non so...

DON PEDRO (piano a Don Fernando)
Prudente siate,
e v'affidate a me.

CORO
(Certo non è possibile
che un giovine scudiero
possa a sì gran potere
senz'opra altrui salir:
ma del genio benefico
che premia i meriti suoi,
non deve alcun di noi
il nome proferir.)

DON PEDRO (volgendosi al coro)
Degli affari di stato
occupiamoci omai, poi che più d'uno
osa taciar d'inerzia
il consiglio supremo.
Prenda il suo posto ognuno.
(tutti siedono sugli scanni disposti intorno alla tavola, lasciando vuota la poltrona)

DON FERNANDO
Pria di tutto, signori,
decretar non vi spiaccia
che il mio diritto antico
sull'imposte dell'isole e sui negri
rivendicare io possa...

DON PEDRO (con lieve ironia) Aveste, parmi,
largo compenso in cambio
di tal diritto!...

DON FERNANDO (riscaldandosi) Il quinto
sull'oro e l'ambra assai meno mi rende
di quel, che a voi rendono, o conte, i porti
del mare e i boschi...

DON PEDRO (riscaldandosi anche più) Oh! sì... gran cosa invero!...
Alla metà non basta
dell'ingenti mie spese;
ond'io chieggo che a me siano concessi
quei dritti, che per sé chiede il marchese.

DON FERNANDO No mai!...
(tutti si alzano)

CORO Calmatevi...

DON FERNANDO Egli m'offese...

CORO Recarvi ingiuria
ei non pretese...

DON PEDRO Inappellabile
sentenza adesso
questo consesso
dée proferir.

CORO I vostri meriti
noi conosciamo;
su via sediamo,
cessi il garrir.

Scena seconda

Ruy Blas vestito di velluto nero, con ricco mantello e piuma bianca al cappello, e con la croce di Calatrava, apparisce sulla porta di mezzo e si ferma alquanto ad ascoltare la questione sorta fra Don Pedro e Don Fernando, indi discende lentamente i gradini e si avvanza con nobile e severo contegno in mezzo alla scena. Don Pedro, Don Fernando e il Coro ammutoliscono in sua presenza.

RUY BLAS Bene, o signori!...

CORO (Il conte!...)

DON PEDRO E DON FERNANDO (Egli ci udiva!...)

RUY BLAS E a voi le sorti, a voi
 la gloria, la salute
 della patria è commessa... a voi, pastori
 dell'ovile predatori,
 che del pubblico bene
 mai non aveste cura, intenti solo
 al privato interesse!...
 Ma, giuro al ciel, signori,
 finché di vita un alito mi resti,
 finché il sovrano
 a questa mano
 confiderà le redini
 del trono e dello stato...
 io vietarvi saprò l'empio mercato!...

DON PEDRO
 (con risentimento)

Conte!...

DON FERNANDO
 (con risentimento)

È troppo!...

RUY BLAS
 (con forza crescente)

Olà tacete,

e uno sguardo rivolgete
 ai destini della Spagna:
 già l'Olanda e le Bretagna
 i confini hanno varcato...
 già fur tolti al nostro stato
 il dominio lusitano
 e il Brasile... Già la mano
 su di noi la Francia stende...
 e la sorte, che ci attende
 quale speme ne consente?...
 Niuna omai!... Dall'oriente
 all'ocaso Europa tutta
 della Spagna ahimè distrutta
 ride... e voi potete intanto
 della patria il regio manto
 lacerar mentr'ella muore?...
 Oh! Vergogna!... Oh! Disonore!
 Su noi tutti ei vuole impero...

ALCUNI DEL CORO
 (sottovoce agli altri)

Ma pur troppo ei parla il vero!...

GLI ALTRI
 (sottovoce agli altri)

DON PEDRO
 (a Don Fernando)

Sopportar sì fiero insulto
 noi potremo?...

DON FERNANDO
 (a Don Pedro)

No per dio!...

DON PEDRO
 (a Don Fernando)

Non fia dunque a lungo inulto?...

DON FERNANDO
(a Don Pedro) No, lo giuro...

DON PEDRO
(a Don Fernando) E il giuro anch'io!...

(seguono entrambi a parlare tra loro, indi si appressano alla tavola, e scrivono alcune parole sopra due fogli differenti)

RUY BLAS
(animandosi gradatamente)

O Carlo quinto ~ genio immortale,
dal sepolcrale ~ marmo ti leva,
il capo augusto ~ la man solleva,
lo scettro e il brando ~ impugna ancor...
La Spagna muor!...
Volgi a costoro il fulmine
de' tuoi severi accenti;
conta del mesto popolo
le lacrime, i lamenti;
balza in arcione e scendi
guerrier novello in campo;
gloria e poter tu rendi
al già tuo regno e al re;
unica via di scampo
noi ritroviamo in te.
Lo scettro e il brando ~ impugna ancor...
salvacì, o Carlo ~ la Spagna muor!...

DON PEDRO E DON FERNANDO
(avanzandosi e presentando a Ruy Blas i due fogli)
Con questi fogli entrambi
la nostra dimissione
al re chiediamo...

RUY BLAS
(freddamente) Ed io per lui l'accetto;
(prende i due fogli, indi con severo contegno soggiunge)
doman, marchese, piacciavi ritrarvi
con la vostra famiglia
in Andalusia... e voi, conte, in Castiglia.

(Don Pedro e Don Fernando escono, Ruy Blas si volge al coro e in tono risoluto dice)

Chi di voi nutre in petto
fiamma di patria carità qui resti,
chi porre il piè sul mio cammin non vuole
può seguir quei signori...

(va a sedersi sulla poltrona e si pone tranquillamente ad esaminare alcune carte)

ALCUNI DEL CORO
(piano agli altri in disparte) È l'astro che sorge... ~

GLI ALTRI
(piano) Resister non vale...

I PRIMI
(piano) È forza obbedirgli... ~

GLI ALTRI È forza restar...
(piano)

TUTTI Del re Carlo quinto ~ la gloria immortale
al popolo ispano ~ ei può ridonar.

(entra un paggio e si avvicina a Ruy Blas, attendendo rispettosamente, che gli sia concesso di parlare)

RUY BLAS (al paggio continuando a leggere ed a firmare vari fogli)
Parla...

PAGGIO Il conte d'Onato
è da Neubourg tornato...

RUY BLAS (deponendo i fogli ed alzandosi)
Ah! Bene... bene... digli che domani
nel mio privato alloggio
presso il ponte l'attendo.

PAGGIO Obbedisco, eccellenza...
(s'inchina e s'avvia per uscire dal mezzo)

RUY BLAS (richiamandolo con un gesto)
Oggi ad alcuno io non concedo udienza.
(il paggio esce)

CORO (avanzandosi e circondando Ruy Blas)
Noi tutti restiamo. ~

RUY BLAS Sta ben: ma pensate
ch'io prove vi chieggo ~ di fede e valor.

CORO Siam pronti a mostrarlo ~ col fatto...

RUY BLAS Giurate
seguirmi dovunque ~ ci chiami l'onor...
Dovunque un periglio ~ sovrasti al sovrano
dovunque baleni ~ un brando stranier...

CORO Noi tutti il giuriamo... ~

RUY BLAS E CORO Sul popolo ispano
vegliar, come padri ~ sia nostro pensier.

RUY BLAS Le destre stringiamo... ~
(stringe a tutti la mano, indi li congeda graziosamente, dicendo loro)
Fra un'ora v'aspetto...

CORO E prove daremo ~ di fede e d'affetto.

(tutti escono dal mezzo: Ruy Blas resta immobile in mezzo alla scena, guardandoli in aria di trionfo)

Scena terza

La Regina e Ruy Blas.

REGINA (alza la tappezzeria, che cuopre l'uscio segreto, e si avvicina a Ruy Blas senza che
esso se ne accorga)

Grazie, signor...

RUY BLAS (volgendosi)
Voi!... (Frénati,
o mio cor!...)

REGINA Sì, son io...
io, che tentai, ma invano,
resistere al desio
di stringer questa mano...
che il vostro ardir magnanimo
ammiro e benedico...
io che vi grido: ~ Amico
salvate il soglio ispano,
salvate il nostro onor!... ~

RUY BLAS (Oh! Ciel!... Fuggirla ognor...
e rivedere a un tratto a me dinante
il suo divin semblante!...
E dover nel mio cor
soffocare la voce dell'amor!...)

REGINA Dalle mie stanze ~ udii l'accento
del vostro nobile ~ sdegno...

RUY BLAS (Che sento!...)

REGINA E vidi il fulmine ~ dei vostri sguardi,
l'onta ed il tremito ~ di quei codardi...

RUY BLAS (Ella m'udiva!...) ~

REGINA Ed or vogliate
il plauso accogliere ~ del cor...

RUY BLAS Cessate...

REGINA Di là sovente ~ re Carlo io vidi
seder tra questi ~ suoi parricidi
mesto e pensoso... ~

RUY BLAS E che dicea?...

REGINA Nulla...

RUY BLAS Pur...

REGINA Nulla... ~ Egli tacea!...
Ma voi... voi, conte!... ~ Tanto valore
dove traeste?... ~ La mente e il core
chi di tal fiamma ~ v'accese?

RUY BLAS Chi?
(con slancio di entusiasmo)
Voi!...

REGINA Che mai dite?... ~ Io stessa?...

RUY BLAS Sì.

Quando dei vili ipocriti,
 cui fida il re lo stato,
 il rio fatal proposito
 apparve a me svelato...
 Quando dovei convincermi
 che all'infernal disegno
 voi pur, voi pure i perfidi
 avean già fatto segno...
 Allor di fiamma insolita
 m'arse la mente e il cor,
 sprezzai perigli e insidie
 giurai salvarvi allor.

REGINA
 (altamente commossa)

Per me sì prode?... ~

RUY BLAS

Sì, per voi sola...

(esitante)

perché... perch'io ~ v'amo!...

REGINA

(con grido di gioia)

Gran dio!...

L'ho udita infine ~ questa parola,
 soave balsamo ~ al dolor mio!...
 felice or sono!... ~

RUY BLAS

Che dite mai?...

REGINA

Io t'amo!... io t'amo ~ di pari amore!...

RUY BLAS

Cielo!...

REGINA

Finora ~ non lo svelai,
 perché resistere ~ volli al mio core...
 ma t'amai sempre!... ~ Tu mi fuggivi
 ed in segreto ~ io ti seguia...
 gli arditi accenti ~ che proferivi
 qui tra costoro ~ non vista udia...
 Io sempre, io sola ~ l'aspro cammino
 dei primi onori ~ schiusi al tuo piè,
 io fra le lotte ~ del tuo destino
 angiol custode ~ vegliai su te.

RUY BLAS
 (quasi rapito in estasi
 dal fascino d'amore,
 che lo circonda)

O dolce voluttà!...
 Desio d'amor gentil!
 Un gaudio il ciel non ha
 al gaudio mio simil!...
 Parla deh! Parla ancor...
 Un dio favella in te!...
 Ripeti a questo cor
 che un sogno il suo non è!...

REGINA Tu rivelasti a me
la vita dell'amor;
la mano io stendo a te,
a te dischiudo il cor!...

(Ruy Blas cade in ginocchio ai piedi della Regina, che quasi fuori di sé per la gioia, abbandona le sue mani ai baci ardenti di lui)

(scuotendosi e tentando di rompere il fascino, che l'avea soggiogata)
Che dissi?... Sorgi... ~ Perdon, mio dio!...

RUY BLAS Quel caro accento ~ ripeti ancor!...

REGINA Sì... lo ripeto... ~ ma l'onor mio
affido all'angelo ~ del vostro onor!...
(fugge e sparisce per l'uscio segreto)

Scena quarta

Ruy Blas, indi Don Sallustio, indi l'Usciere.

RUY BLAS Amarla!... Amarla!... Ed essere
riamato da lei di pari amore!...
Oh! Mia gioia ineffabile!...
Ho il paradiso in core!...

(si avvia verso la porta di mezzo per uscire, ma nel tempo stesso apparisce sulla porta a destra Don Sallustio tutto ravvolto nel suo mantello nero. Ruy Blas si ferma ad osservarlo, e non potendo riconoscerlo gli grida)

Chi è là?...

DON SALLUSTIO (scuoprendosi)
Buon dì...

RUY BLAS (con accento di sorpresa e di disperazione)
(Ciel!... Desso!...
Nell'Averno io ripiombo!...)

DON SALLUSTIO (sorridente)
A quanto sembra
non pensavate a me...

RUY BLAS Questo improvviso
ritorno infatti mi sorprende... (Oh! Addio!...
Addio per sempre, o mio
bel sogno d'oro!...)

DON SALLUSTIO Come va?...

RUY BLAS (confuso ed incerto) Signore...
in Madrid... a quest'ora...
qui nelle sale del real palagio...

DON SALLUSTIO (con orgoglio ed ironia insieme)
Ebben?...

RUY BLAS Tremo per voi...

DON SALLUSTIO Tremar per me?... Ve ne dispenso...

RUY BLAS Pure...

DON SALLUSTIO Ben pochi entrar mi videro...

RUY BLAS Né alcuno
vi ravvisò?...

DON SALLUSTIO Nessuno.

(siede sulla poltrona presso la tavola, conservando sempre il suo ghigno beffardo. Ruy Blas resta in piedi dinanzi a lui, forzandosi ad assumere un contegno umile e rispettoso)

DON SALLUSTIO Dunque voi, se la voce non mente,
a Don Pedro e al marchese De Priego
il poter voi toglieste?...

RUY BLAS No 'l nego...

DON SALLUSTIO (sorridente)
Ma l'un d'essi è pur vostro parente...
non avreste dovuto obliarlo...

RUY BLAS Né obliar lo volea, ma costoro...

DON SALLUSTIO (serio)
Li bandiste con poco decoro...

RUY BLAS (con enfasi)
Il dovere m'impose di farlo
quei signori il sovrano e lo stato
avrian tratto fra poco in ruina;
sol per essi la Spagna è vicina
all'orror dell'estremo suo fato.
Sol per essi al suo prence imprecando
muor di fame la plebe indigente;
il soldato, che oppresso si sente,
in pugnale converte il suo brando...

DON SALLUSTIO (con feroce malizia e freddamente)
Questo vento è importuno... chiudete
quell'imposte...

RUY BLAS (con impeto)
Che!...

DON SALLUSTIO (accennando a Ruy Blas la finestra, e fingendo non accorgersi del vero motivo della sua esitanza)
Quelle... sì... appunto...

RUY BLAS (La sua preda l'infame ha raggiunto...
ed è forza obbedir!...)
(va a chiudere la finestra, poi torna verso Don Sallustio, che sta ad ascoltarlo distrattamente, giuocherellando con un guanto, che poi lascia cadere)
Voi vedete
che alla patria infelice, fra tanto
minacciar d'imminente tempesta,
una speme di scampo sol resta...
la virtù!...

DON SALLUSTIO Raccogliete quel guanto...

RUY BLAS
(esploendo) Oh! Ma è troppo!...

DON SALLUSTIO Ruy Blas!...

RUY BLAS
(frenandosi e ricomponendosi) Mio signore...

DON SALLUSTIO A ripetere due volte un comando non son uso...

RUY BLAS
(Il suo scherno esecrando è pugnale, che trafigge il mio cuore.
(fa un terribile sforzo, si abbassa a raccogliere il guanto e pallido di rabbia, lo rende a Don Sallustio)

DON SALLUSTIO
(in tono secco e imperioso) (prende il guanto con alterigia) Doman, dall'alba in poi, là nella casa ch'io vi donai, m'attenderete... un cocchio sia pronto nel giardino... I servi congedate, ma i due muti serbate: l'opra che impesi, al termine è vicina; obbeditemi in tutto... il vuò!...

RUY BLAS Sì; tutto farò, ma pria giurate che insidie alla regina non fian qui tese...

DON SALLUSTIO A questo non pensate.

RUY BLAS Ma... io... l'amo!...

DON SALLUSTIO
(con aria di noncuranza) Il sapea.

RUY BLAS
(come colpito da un fulmine) Lo sapevate!... Ah! Tutto intendo alfine!... Iniqua trama voi preparate a lei; ma sventarla saprò.

DON SALLUSTIO
(freddamente) Davvero?... Or come?...

RUY BLAS Rammentate, o signor, che del supremo poter l'arbitro io sono...

DON SALLUSTIO
(a voce bassa, ma concitata) (mostrandogli un foglio) E tu non obliare che in questo foglio di tua man vergato essere un de' miei servi hai dichiarato.

RUY BLAS (avvilito e confuso piega il capo sul petto e con voce semispenta esclama)
È vero!... È ver!...

DON SALLUSTIO (ripone il foglio e con aria di trionfo gli soggiunge)
Resistere
a me vorrete ancora?...

RUY BLAS No...

DON SALLUSTIO Fedeltà, silenzio,
e prudenza per ora...
poi, se fedel sarete,
larga mercede avrete...

RUY BLAS Per lei, per lei vi supplico...
nulla per me vi chieggo...

DON SALLUSTIO (non curandosi delle sue smanie)
Dunque domani...

RUY BLAS (Oh! Rabbia!...)

DON SALLUSTIO All'alba...

RUY BLAS (prorompendo)
Io più non reggo!...

DON SALLUSTIO (con uno sguardo imperioso e severissimo)
Qual ira?...

RUY BLAS (ricomponendosi subito)
Ohimè!... Perdono...
Un folle, il veggo, io sono!...
(passando alla preghiera la più fervida)
O mio signore, se léggere
dentro il mio cor poteste
forse voi pure avreste
di me, di lei pietà!...
Ditemi, oh! dio!... deh! Ditemi
ch'ella fia salva e poi
e sangue e vita a voi
il servo umil darà.
Ecco... vedete... è infranto
lo stolto orgoglio mio...
in disperato pianto
si stempra il mio dolor!...
(gettandosi in ginocchio)
Al vostro piè son io...
grazia per lei, signor!...

DON SALLUSTIO Chiedere a me chi ardisce
dell'opre mie ragione?...
Or qui per voi svanisce
gloria, potere, onor:
sacro dover v'impone
a me servire ognor.

(s'apre la porta di mezzo ed entra l'Usciere)

USCIERE
S'appressa alcun... sorgete...

USCIERE (dirigendosi a Ruy Blas, ed inchinandosi rispettosamente)
Signore...

DON SALLUSTIO (si avvolge nel suo mantello, e volgendo le spalle all'Usciere, dice piano a Ruy Blas)
Rispondete...

RUY BLAS (all'Usciere)
Che c'è?...

USCIERE
Dal re donato
è a voi, conte, il ducato
d'Olmedo...

RUY BLAS (In tal momento!...)

USCIERE
E il toson d'or...

RUY BLAS (piegando il capo sul petto)
(Che sento!...)

DON SALLUSTIO (piano a Ruy Blas)
Mi congratulo...

RUY BLAS (Ahi! Fiera
sorte!...)

USCIERE
La corte intera
vostra eccellenza attende...
(s'inchina di nuovo, ed esce per la porta di mezzo, che si richiude)

RUY BLAS (Pazzo il dolor mi rende!...)

DON SALLUSTIO
Andiamo: sotto l'egida
del nome vostro anch'io,
duca, verrò...

RUY BLAS
Deh! Al mio
crudel destino aggiungere
lo scherno non vogliate!...
Di lei, di lei parlate...

DON SALLUSTIO (con impazienza)
Or via, non più...

RUY BLAS (pregando sempre)
Signore...

DON SALLUSTIO
Andiamo...

RUY BLAS (quasi delirante)
(Oh! Mio furore!...
Deh! Tu, tu assistimi
in tal momento, o dio!...
invano estinguere
io tento il furor mio...
Fan guerra alla mia mente
ira ed amor;
sete di sangue ardente
ho qui nel cor!...

DON SALLUSTIO

(Invan resistere
 ei vuole al poter mio;
 irremovibile
 nel mio voler son io.
 Cadrà con lei s'ei tenta
 opporsi a me...
 Ogni speranza è spenta;
 perduta ell'è!...)

(escono entrambi per la porta a destra, e si cambia la scena)

Scena quinta

La sala del trono nel palazzo del re a Madrid sontuosissimamente addobbata. A destra è il trono alzato su cinque gradini con due ricche poltrone dorate e baldacchino di velluto cremisi. A sinistra delle nicchie molto alte, entro a cui sono le statue dei re di Spagna, e fra queste quella di Carlo V. In mezzo alle nicchie una vasta finestra a vetrate fino a terra. Nel fondo tre grandi archi, che danno accesso ad una vasta sala d'armi. Nei pilastri, che sono fra gli archi, altre nicchie ed altre statue. Sui gradini del trono, a lato delle poltrone destinate al re ed alla regina alcuni scanni dorati e coperti di velluto.

Don Pedro e Don Fernando entrano discorrendo tra loro, mentre la scena si va popolando di altri Grandi di Spagna e di Dame tutti riccamente vestiti. Poco dopo entra la Regina preceduta da Guardie, che si schierano in fondo; contornata dalle sue Damigelle, fra le quali è Casilda e la Duchessa; e seguita da vari Ciamberlani, in mezzo a cui è Don Guritano, da Dignitari della corona, da Paggi e da Araldi. Entra a suo tempo Don Manuel con due Paggi, che recano sopra un ricco cuscino di velluto cremisi ricamate l'insegna del toson d'oro, ed una ricca spada. Ruy Blas e Don Sallustio appaiono infine. Don Pedro, Don Fernando, la Regina, Casilda, la Duchessa, Don Guritano, Don Manuel, Ruy Blas e Don Sallustio.

DON PEDRO

Finch'è a noi restar concesso,
 non si lasci il nostro posto...

DON FERNANDO

Il blason vilmente oppresso
 sostener vuò ad ogni costo.

DON PEDRO

Al tramonto partiremo,
 ma costui ci rivedrà...

DON FERNANDO Sì, da re domani andremo
e giustizia ci farà.

CORO

Alla vaga e pia donzella,
che di Spagna è vanto e onor;
rida in ciel benigna stella
di speranza e gioia e amor.
Se dall'alto del tuo trono
volgi un guardo al tuo bel piè,
tu vedrai che quivi sono
tutti cor devoti a te.

*La Regina entra, sale sul trono, e siede sopra una delle due poltrone.
Casilda e la Duchessa siedono accanto a lei sugli scanni dorati, e
siedono pure i principali Dignitari, che la seguono.*

(Don Guritano si stacca dal séguito della Regina e si avvicina a Don Pedro e a Don Fernando)

DON PEDRO E DON (salutandolo festosamente)
FERNANDO Conte!...

DON GURITANO (stringendo loro la mano)
Amici...

DON PEDRO E DON (facendo il simile)
FERNANDO Ben tornato...

DON GURITANO Dite... è ver che dalla corte
voi partite?...

DON PEDRO E DON È vero!...
FERNANDO

DON GURITANO E osato
egli ha?...

DON FERNANDO Scherzi della sorte!...

DON GURITANO Ma cader da tanta altezza
ei dovrà...
(da sé terminando la frase cominciata)
(per mano mia!)

DON FERNANDO Io lo spero!...

DON GURITANO Io n'ho certezza...

REGINA (ad uno degli uscieri)

Entri il messo...

DON MANUEL (si avvanza fino avanti ai gradini del trono, va a baciare la mano alla Regina, poi dice)

Il re m'invia
a recar del suo favore
un novel più chiaro pegno
di Garòfa al conte...

REGINA (guardando con intenzione Don Pedro e Don Fernando dice)
Onore
meritato!...

CORO **Inver n'è degno...**

DON MANUEL (accennando Ruy Blas, che entra seguito da Don Sallustio)
Egli vien...

REGINA **S'inoltri...**

DON SALLUSTIO (piano a Ruy Blas) **Ad essa**
presentatemi...

RUY BLAS (avanzandosi)
Maestà...
al marchese sia concessa
di restare facoltà...
Dell'onor del suo congiunto
a godere io l'invitai...

REGINA (con senso di ribrezzo)
(Egli qui!...)

DON PEDRO E DON FERNANDO (piano tra loro)
Giunge in buon punto...

REGINA **Resti...**

DON SALLUSTIO **Grazie...**
 (s'inchina profondamente e si ritrae in disparte)

CASILDA (piano alla Regina)
È fosco assai!...
 (Ruy Blas sale i gradini del trono e s'inginocchia davanti alla Regina, mentre due paggi presentano ad essa la spada e il toson d'oro)

REGINA (prendendo la spada e toccando con questa la spalla di Ruy Blas, dice)
Signor conte, duca siete.
 (ripone la spada sul cuscino, prende il gran cordone del toson d'oro, e glielo cinge al collo)
Dell'affetto e della fede,
che serbata ognor ne avete,
quest'insegna sia mercede.
 (poi piano a Ruy Blas)
Perché mai così commosso?...

RUY BLAS (confuso ed incerto)
Tanto onor!...

REGINA (piano a Ruy Blas)
Su via: coraggio!...

RUY BLAS (discendendo dai gradini del trono, dopo aver baciato la mano alla Regina, dice da sé)
(Ah! Resister più non posso!...)

DON SALLUSTIO (porgendo la mano a Ruy Blas)
A voi, duca, io rendo omaggio.
 (si unisce a Don Pedro e a Don Fernando)

REGINA	(da sé, dopo essere discesa dal trono) (Quanto, oh! Quanto io son felice!... Di qual gioia ho pieno il cor!... Desiar, sperar non lice un più splendido favor!... Ogni affanno è cancellato del mio sen, dal mio pensier; trono e vita avrei donato per quest'ora di piacer!...)
RUY BLAS	(Gioie, onori, amor, speranza... breve sogno menzognier!... Sol di voi la rimembranza resta ancora al mio pensier... (guardando Don Sallustio) Egli è là!... Su me lo sguardo sorridente ei figge ognor... sembra un démon beffardo, che schernisce il mio dolor!...)
DON SALLUSTIO (piano a Don Pedro e a Don Fernando)	(accennando Ruy Blas) Quanto voi l'aborro anch'io, più di voi lo sprezzo ancor; ei cadrà per mezzo mio... ve lo giuro sull'onor.
DON PEDRO E DON FERNANDO (tra loro)	Non lontana è la vendetta, se il suo labbro non mentì; impaziente il cor ne affretta co' suoi voti il fausto dì.
CASILDA	(guardando la regina) (Più non vede, più non cura che colui, cui rende onor; la sua gioia immensa e pura si riflette nel mio cor.)
DON MANUEL E CORO	Al più prode onor si renda, al più fido e onesto più; e da lui ciascuno apprenda il sentier della virtù.
DON GURITANO E DUCHESSA	(tra loro, osservando ora la regina, ora Ruy Blas) Ne' suoi sguardi ella si pasce, egli a lei si volge ognor... ben più grande omai rinasce il sospetto nel mio cor.

REGINA

Or si vada...

(volgendosi con premura a Ruy Blas)

Duca, addio.

(a tutti gli altri)

Questa sera un ballo io do;

tutti invito...

(si avvia per uscire, tutti fanno séguito a lei, meno Ruy Blas, che resta in mezzo alla scena, oppresso dai suoi pensieri)

DON SALLUSTIO

(avviandosi, si avvicina a Ruy Blas e gli dice sottovoce)

Il cenno mio

rammentate...

RUY BLAS
(nel massimo
abbattimento)

Obbedirò!...

(esce a passo lento, mentre cala la tela)

ATTO QUARTO

Scena prima

Un piccolo gabinetto nella sala privata di Don Sallustio arredato sontuosamente, ma con stile grave e severo. Una porta nel mezzo e due laterali. Un tavolo con l'occorrente per scrivere, qualche libro ed un campanello. Una poltrona piuttosto grande e splendidamente dorata è presso il tavolo.

Ruy Blas seduto presso il tavolo.

RUY BLAS Svaniro i sogni!... Sparve
la dolce illusione,
che di dorate larve
mi carezzò il pensier!... Tutto è perduto!...
O donna, o amata tanto,
gentil sorriso
di paradiso
angelo di virtù, raggio d'amore,
io t'ingannai... ma fu delirio il mio,
non fu malvagia ipocrisia del core!...
Pur di scolparmi teco io no, non tento;
un empio, il sento,
un vile io sono...
e non merto, o divina, il tuo perdono!...
Ma che dico?... E poss'io
or qui pensar, più che al tuo fato, al mio?...
Ahi! Nelle man di lui, che ad ogni costo
perder ti vuole, è il tuo destin riposto!...

Ed ei non viene ancor!...
Ove sarà?...
Che dir, che far vorrà?...
Ah! Forse il nostro amor
ei svelerà!
Forse svelato è già!
Forse il mio stato abbietto
le palesò,
e al nostro santo affetto
ella imprecò!...

Continua nella pagina seguente.

RUY BLAS

Mortale affanno il core
 mi strazia a tal pensiero;
 non v'è, non v'è dolore
 del mio dolor più fiero!...
 Io, che l'ho amata tanto,
 che sempre l'amerò,
 di disonor, di pianto
 cagione a lei sarò!...
 (è commosso sino alle lagrime)

Piangi, infelice?... Ah! No...

tempo per te
 di pianger non è:
 come... come potrò
 la rete infame
 spezzar delle sue trame?...
 Ah! Quale idea!... Da dio
 mi viene!... Non son io
 dell'odio suo mortal
 lo strumento fatal?...

Sì!... Dunque posso ancor
 le sue trame sventar,
 e a lei serbar
 e trono, e vita, e onor...

(cade in uno stato di profondo abbattimento, ma mostra sempre fermezza nella sua
 risoluzione)

Morrò... ma il nostro amore
 meco per lei fia morto;
 la carità d'un fiore
 negata a me sarà!...
 Morrò... ma d'una lacrima
 io non avrò il conforto;
 sull'incompianto cenere
 l'oblio discenderà!...

Scena seconda

Don Guritano recando due spade e detti.

DON GURITANO

(fermandosi sulla soglia)

Signor duca...

RUY BLAS

(volgendosi subito)

Voi!...

DON GURITANO

(avanzandosi e presentandogli le spade)

Scegliete...

RUY BLAS
 (con meraviglia)

Oggi?...

DON GURITANO
 (con serietà)

Adesso.

RUY BLAS
No, vi prego...
a domani...

DON GURITANO
Che?... Volete
farvi giuoco ancor di me?...

RUY BLAS
Un sol giorno io vi domando...

DON GURITANO
Un istante pur vi nego...
Orsù via... scegliete un brando...

RUY BLAS
(Se morir vogl'io, perché
non seguirlo?...))

DON GURITANO
(presentandogli di nuovo le spade)
Decidetevi...

RUY BLAS
(risoluto)
Ho deciso...
(prende la spada)
A me. ~ Scendiamo
nel giardino...

DON GURITANO
Oh! Alfin!...

RUY BLAS
Seguitemi...

DON GURITANO
Precedetemi...

RUY BLAS
Sì: andiamo.
(escono rapidamente per la porta a sinistra)

Scena terza

Casilda che entra dal mezzo introdotta da un Paggio.

(al paggio che resta sulla porta)

CASILDA È in casa il signor vostro?...

(dopo breve pausa)
(Non risponde...)
(forte al paggio, che non si muove)

Io bramerei saper,
se a lui parlar si può...
(dopo una nuova pausa)

(È muto per mia fé!...
Ah! Ah! Bella davver!...)
(come sopra dopo una nuova pausa)

Ditegli che l'attende
una dama d'onor della Regina.
(il paggio fa un profondo inchino ed esce)

Non parla, ma comprende:
ottimo paggio!... Quel che vede e sente!
Ridir non può... Che qualità eccellente!

Il duca or qui verrà...
 dunque pensiamo
 che dir dobbiamo
 all'eccellenza sua per sua maestà.
 ~ Saper dal duca io voglio,
 ella mi disse,
 s'è ver ch'ei scrisse
 questa mattina a me diretto un foglio. ~
 Se muto anch'ei non è.
 Ei stesso me 'l dirà:
 ed ella qui con me
 dall'idol suo verrà.

(pensa alquanto poi sorridendo soggiunge)

Curioso incarico
 è questo inver!...
 Molto onorifico
 e lusinghier!...
 Se alcun mi vedesse...
 se alcun leggesse
 nel mio pensier...
 bel giudizio per mia fé,
 che farebbe allor di me!...

Ma per lei
 che non farei!...
 Bando agli scrupoli,
 ridere io vuò;
 lingue malediche
 temer non so.
 Se una pinzochera,
 se un collo torto
 del grave scandalo
 si fosse accorto,
 mandarli al diavolo
 ben io saprò!...

Scena quarta

Don Sallustio, il Paggio e detta.

CASILDA Né viene ancor!... Cortese
 io vi credea di più, duca garbato.
 (siede sulla poltrona vicino al tavolo, prende un libro e lo sfoglia distrattamente)

DON SALLUSTIO (al paggio, fermandosi sulla porta di mezzo accennandogli la porta a destra)
 Dietro quell'uscio attendi
 se questa donna uscir di là vedrai,
 nel mio castel vicino
 a rinserrarla vola;
 bada che non le sfugga una parola,
 e il duca mio cugino
 non s'accorga di nulla: ove la forza
 usar sia d'uopo, sii prudente; va'.

(il paggio s'inchina ed esce per la porta a destra)

CASILDA (posando il libro)

Oh! Che pazienza!... Chiamerò...

(suona il campanello)

DON SALLUSTIO (avanzandosi verso di lei con cortesia)
 Son qua.

CASILDA (alzandosi)
 (con dispetto) (Ah! Maledetto!... In trappola
 caduta io son!)

DON SALLUSTIO Cercate
 il duca?...

CASILDA (con circospezione) Forse...

DON SALLUSTIO Attenderlo
 è vano...

CASILDA È uscito?...

DON SALLUSTIO Sì.

CASILDA Ma tornerà?...

DON SALLUSTIO Ne dubito...

CASILDA Davver?...

DON SALLUSTIO Certa ne siate.

CASILDA (Dunque il biglietto è apocrifo...
 va ben; meglio così!...)

DON SALLUSTIO Se in vece sua concedere
 voleste a me l'onore
 di servirvi, lietissimo
 io ne sarei...

CASILDA (con malizia) Voi?... No.

DON SALLUSTIO Cospetto!... Ah! Dunque trattasi...

CASILDA (subito e con malizia) Non già di voi, signore...

DON SALLUSTIO D'un segreto?...

DON SALLUSTIO (s'avvicina alla porta e si pone a origliare con molta premura, finché udendo un piccolo grido represso al di fuori dà in uno scoppio di riso e si avvanza con la gioia del trionfo sul volto.)

Deludermi sperava...
 povera pazza!... Ed or l'ultimo colpo
 si dia... ~ Rumor di passi
 mi sembra udir...
 (origliando verso la porta a sinistra)
 Sì... forse
 lui!... Ch'io per or mi celi...
 tempo non è che ad esso mi riveli.
 (esce dal mezzo)

Scena quinta

Ruy Blas, che entra dalla porta a sinistra completamente disarmato, indi la Regina.

RUY BLAS Ferito a morte!... Sul mio brando ei stesso
 mal cauto si gittò!... Fatale a tutti
 dunque son io!... Si rompa
 questo maligno incanto...
 (cava un'ampolla)

Ma qual di passi ~ rumor?...
 (depone sul tavolo l'ampolla e va verso la porta di mezzo)

REGINA (vestita di velluto nero con un velo parimente nero sul capo entra nel mezzo)
 Don Cesare...

RUY BLAS (con grido disperato)
 Ciel!... Dessa!...

REGINA Donde ~ così agitato?...

RUY BLAS Perché venisti?... ~

REGINA Tu m'hai chiamato...

RUY BLAS Io?...

REGINA Mi scrivesti... ~

RUY BLAS Che dici?... Io?... no.

REGINA (traendo un foglio e porgendolo a Ruy Blas)
 Ma leggi dunque... ~

RUY BLAS (legge) «Una terribile
 sventura pende ~ sulla mia testa...»
 (Gran dio!... Che veggo!... ~)

REGINA (proseguendo a leggere il biglietto)
 «Ma la tempesta
 la mia regina ~ disperder può...
 nella mia casa ~ venir vi supplico...»

RUY BLAS (Ah! Che obliato ~ l'avea!...)

REGINA Venuta
io son...

RUY BLAS Deh!... Parti... ~ Tu sei perduta!...
(con disperazione)

REGINA (trasalendo)
Perduta?...

RUY BLAS (con disperazione)
Fuggi... ~

REGINA (con premura)
Casilda ov'è?...

RUY BLAS Io non la vidi... ~

REGINA (con massima sorpresa)
Che fia possibile?...
A te poc'anzi ~ io l'inviai,
ma, non vedendola ~ tornar, volai
qui per proteggerti... ~ vegliar su te.

RUY BLAS (con sempre crescente insistenza)
Deh! Parti... fuggi... ~ lasciami... salvati...

Scena sesta

Don Sallustio e detti.

DON SALLUSTIO (apparisce sulla porta di mezzo)
È tardi!...

RUY BLAS E REGINA Lui! ~
(tra loro)

REGINA Qui che volete?...
(a Don Sallustio con alterezza)

DON SALLUSTIO (freddamente ed avanzandosi)
Dirvi che trono ~ più non avete...
che vendicato ~ son io...

REGINA Non più!...
Io non v'intendo... ~

DON SALLUSTIO (freddamente ed avanzandosi)
Mi spiego: uditemi...
se questa tresca ~ da me svelata
or fosse...

RUY BLAS E REGINA (Il vile!...) ~

DON SALLUSTIO Disonorata
sareste...

REGINA (Dio! ~ Salvami tu!...)
(con terrore)

DON SALLUSTIO

E poi, reietta ~ dal re, ricovero
vi fora un chiostro... ~

REGINA

(Perduta io sono!...)

DON SALLUSTIO

Ma ciò non bramo: ~ togliervi il trono
voglio e lasciarvi ~ la libertà.

REGINA

Come?

DON SALLUSTIO

Un divorzio ~ vi salva e agevole
cosa ottenerlo ~ per voi sarà.

(cava una lettera e gliela mostra)

Al re diretta ~ è questa lettera

con il consenso ~ vostro... firmate...

quindi Madrid ~ con lui lasciate...

e pronto un cocchio... ~

RUY BLAS

(come colpito da un'idea)

(Ohimè!...)

REGINA

(titubante)

(Che far?...)

RUY BLAS

O l'onta e il chiostro ~ o con Don Cesare
sposa felice ~ vivere... e amar...
È ricco, è bello, è nobile,
v'ama d'ardente amore,
vale più assai d'un soglio
del mio congiunto il core!
Con lui la gioia e l'estasi
d'un corrisposto affetto
lungi da qui v'attendono
sotto individuo tetto.

REGINA

(titubante)

(Che far?...)

DON SALLUSTIO
(a Ruy Blas sottovoce)

Per voi m'adopero,
farvi felice io voglio.

RUY BLAS

Tutto ora intendo!... Ah Satana
più fiero esser non può!...

DON SALLUSTIO
(alla Regina)

Firmate questo foglio
e poi partite...

RUY BLAS

(con slancio vedendo la Regina, che s'avvia al tavolo per firmare)

Ah! No!...

Ruy Blas e non Don Cesare
è il vero nome mio...
uno staffier son io...
conte non sono...

REGINA

(fulminata)

Orror!...

RUY BLAS
(a Don Sallustio con
fierezza)

Ah! Troppo vile ed empio,
signor, voi mi credeste!...
Io d'un servo ho la veste,
ma voi ne avete il cor.

DON SALLUSTIO
(alla Regina con fredda
ironia)

Nulla volea nascondervi
avrei parlato poi:
la vostra ancella in moglie
darmi voleste voi,
e per amante in cambio
un servo mio vi do.

(Ruy Blas afferra l'elsa della spada di Don Sallustio, la trae rapidamente dal fodero, si slancia verso la porta di mezzo, la chiude e ne toglie la chiave)

DON SALLUSTIO

(con urlo di rabbia)

Olà!...

RUY BLAS

Tacete: il fulmine
dell'ira mia scoppiò!... ~
Angeli o démoni ~ in vostra aita
chiamate... è vano... ~ pietà non sento.
Fu lungo e orribile ~ troppo il tormento,
che il cor finora ~ mi lacerò!...
Morir dovete... ~

REGINA

Per la sua vita
io vi scongiuro... ~ a lui perdono...
perdere io voglio ~ l'onore e il trono,
ma il sangue suo ~ versar non vuò.

RUY BLAS

Per lui pregate ~ che a vostro danno
così vilmente ~ finor tramò?...
Pregate invano: ~ dell'empio inganno
punir io deggio... ~ punir lo vuò!...

DON SALLUSTIO

Schiudi quell'uscio... ~ deponi il brando...
strano è l'orgoglio ~ d'un servo in cor!...
Del tuo padrone ~ trema al comando...
paventa, o stolto, ~ del mio furor!...

REGINA

Sì, per lui prego: ~ la trama abbietta
sopra il mio core ~ poter non ha:
è nel perdono ~ la mia vendetta,
col mio disprezzo ~ punito è già.

RUY BLAS

(a Don Sallustio investendolo)

Muori...

DON SALLUSTIO

Che tenti?... ~

RUY BLAS

(levando la punta della spada contro il petto di Don Sallustio e spingendolo verso la porta a destra)

Là... là...

REGINA

Per dio

vi prego...

RUY BLAS

È tardi!... ~

DON SALLUSTIO

(con urlo di disperazione)

Oh! Mio furor!...

Un brando!...

RUY BLAS

(con amarissimo scherno e incalzandolo sempre)

Un vile ~ staffier son io...

non potrei battermi ~ con voi, signor!...

(Don Sallustio rinculando sino alla porta, esce inseguito da Ruy Blas, che già puntava al suo petto la spada)

Scena ultima

La Regina indi Ruy Blas.

REGINA

(cadendo in ginocchio e levando gli occhi al cielo)

Signor, sulle mie colpe
discenda il tuo perdono!...
Prostrata nella polvere
la tua bontà divina
io per l'ucciso e l'uccisore imploro!...

RUY BLAS

(esce dalla porta a destra senza spada, si ferma sulla soglia e volgendosi alla Regina, che aspetta da lui ansiosamente una parola, le dice)

Salva voi siete;

(poi dopo una pausa)

or libero

mi sia parlar concesso...

REGINA

(con alterezza)

Signor...

RUY BLAS

(in tono umilissimo)

Di me non prendavi
timore... Io non m'appresso...
ma dirvi vuò che un raggio
splende in me pur d'onore...
che un vil non sono, e nobile,
se non il nome, ho il cuore.
Amor, che mente ed anima
inebriò, mi vinse...
amor nel suo delirio
la mia ragione estinse.

REGINA

Uscire io voglio...

RUY BLAS

Un ultimo

accento...

REGINA

E ancor?...

RUY BLAS

Poss'io

sperar perdono?...

REGINA A dio
chiedetelo, signor.

RUY BLAS Né l'avrò mai dall'angelo,
che tanto offesi e amai?...

REGINA
(risoluta) No...

RUY BLAS (con accento di profondo dolore)
Giuratelo...

REGINA Mai!...

RUY BLAS Spegniti dunque, o cor!...
(prende l'ampolla che è sul tavolo, e beve)

REGINA (atterrita)
Che feste?...

RUY BLAS (con mestissima
calma) Un balsamo
versai nel seno...

REGINA Cielo!... Un veleno!...
La morte!...

RUY BLAS No.
Morte era il vivere
da voi sprezzato...

REGINA Se perdonato
v'avessi...

RUY BLAS Termine
ai giorni miei
benedicendovi
pur dato avrei.
Deh! Rivolgetemi
un guardo, un detto...
pietà del misero,
del maledetto!...
Se fui colpevole,
scontai l'error
col più terribile
d'ogni dolor!...

REGINA Deh! M'odi... Guardami...
Rispondi... io sono,
che imploro, o misero,
il tuo perdono!...
Svanì l'orgoglio,
ti parla il cor;
ti parla il gemito
del mio dolor!...

RUY BLAS (vacilla)
Ohimè!...

REGINA (accorrendo a lui piena di spavento)
Don Cesare!...

RUY BLAS Ruy Blas mi chiamo...

REGINA (con supremo trasporto d'amore)
Ruy Blas, io t'amo!...

RUY BLAS (raggiante di gioia)
Dio!... M'ama ancor!...
(cade)

REGINA Soccorso...

RUY BLAS È inutile...
(le dà una chiave)
Quell'uscio aprite...
qui tutto ignorasi...
signora uscite...

REGINA Ohimè!... Qual tremito!...

RUY BLAS (con voce semispenta)
Io muoio amato
e perdonato
dal tuo bel cor...
Muoio in un'estasi
di gioia... addio...
(muore)

REGINA (scuotendolo)
Ruy Blas, rispondimi...
Ruy Blas... gran dio!...
(si getta sul suo corpo oppressa dal dolore, ed intanto cala la tela)

INDICE

Personaggi.....	3	Atto terzo.....	32
Atto primo.....	4	Scena prima.....	32
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	34
Scena seconda.....	4	Scena terza.....	37
Scena terza.....	7	Scena quarta.....	40
Scena quarta.....	8	Scena quinta.....	45
Scena quinta.....	12	Atto quarto.....	50
Scena sesta.....	14	Scena prima.....	50
Atto secondo.....	16	Scena seconda.....	51
Scena prima.....	16	Scena terza.....	52
Scena seconda.....	21	Scena quarta.....	53
Scena terza.....	23	Scena quinta.....	56
Scena quarta.....	27	Scena sesta.....	57
Scena quinta.....	29	Scena ultima.....	60

BRANI SIGNIFICATIVI

C'era una volta una duchessa (Casilda)	19
O dolce voluttà! (Ruy Blas)	39